N°30 – Aprile 2012

Il nostro consigliere spirituale,
don Battista Cadei.
ba.cadei@virgilio.it

Lettera Fraterna

Lettera Fraterna

GRIS
GRUPPO DI RICERCA E INFORMAZIONE SOCIO-RELIGIOSA

"L'amore di Cristo ci possiede" (2Cor.5,14)

LETTERA FRATERNA ***del consigliere spirituale***

"INTERRELIGIOSO": DIALOGO O INCONTRO?

Spesso c'è confusione e ambiguità nell'uso dei termini "incontro" e "dialogo", e degli aggettivi "ecumenico" e "interreligioso". Per es. qualcuno designa come 'ecumenico' un qualsiasi incontro di cortesia tra appartenenti a religioni diverse, o 'dialogo' un semplice atto di solidarietà umana. L'attribuirvi significati troppo larghi e indeterminati crea confusione, e non aiuta … il dialogo. Proponiamo qui alcune precisazioni, che hanno lo scopo di evitare confusioni.

Il crescente intreccio di persone aderenti a religioni o confessioni diverse dà luogo a vari tipi di reciproco rapporto: 1) scontro e denigrazione; 2) vicendevole indifferenza; 3) sincretismo: mescolare religioni differenti, che sfigurano le diverse identità. 4) buon vicinato; 5) relazione positiva anche sotto l'aspetto religioso, mantenendo ciascuno la propria identità; 6) (tra cristiani:) ecumenismo.

Il cristiano non può imboccare la via *né dell'ostilità né del sincretismo.* Quanto all'*ecumenismo*: è l'impegno comune dei cristiani di diverse confessioni: cattolica, ortodossa, anglicana, protestanti – aventi in comune il Battesimo e la fede in Dio Padre, Figlio e Spirito Santo e in Gesù unico Signore secondo le Scritture – a ricercare l'unità ecclesiale voluta da Cristo. Vi accenniamo solo per rammentare che **non si può fare ecumenismo con quei gruppi che, pur di matrice cristiana, negano la Trinità di Dio, come i Testimoni di Geova, o il ruolo di unico Signore e definitivo Rivelatore di Gesù, come i seguaci del Rev. Moon.** Neppure la via dell'*indifferenza* è percorribile, perché ogni scelta religiosa ha immancabili ricadute familiari, professionali e sociali. Per es. le famiglie di mista religione non sono più una rarità. Riguardo ai MRA, restano: l'incontro interreligioso e il dialogo interreligioso.

Incontro interreligioso. È qualsiasi buona vicinanza con persone di altra religione, anche senza riferimento al contenuto del rispettivo credo. Per la verità c'è l'uso (anche nei documenti ecclesiali) di farlo rientrare nel 'dialogo', precisandolo come: dialogo «di buon vicinato», «della vita», «della carità». Noi preferiamo distinguerlo, per i motivi sopra accennati, ammettendo però che questo non risolve tutti i problemi, dato che è difficile schematizzare il vissuto. D'altronde l'*incontro* amorevole è pre-condizione necessaria per passare a un *dialogo interreligioso* in senso proprio.

Talora non si può andare oltre l'incontro. San Francesco (1181-1226), nella sua *Regola*, così scrive riguardo ai rapporti con gli islamici: *«I frati che vanno tra i saraceni col permesso del loro ministro e servo possono ordinare i rapporti spirituali in mezzo a loro in due modi. Un modo è che*

non facciano liti e dispute, ma siano soggetti ad ogni creatura umana per amore di Dio e confessino di essere cristiani. L'altro è che, quando vedranno che piace al Signore, annunzino la parola di Dio perché gli infedeli credano in Dio Padre onnipotente e Figlio e Spirito Santo, Dio creatore di tutte le cose, e nel Figlio Redentore e Salvatore, e siano battezzati, e si facciano cristiani …». Teresa di Calcutta (1910-1997), mai nascose o dissimulò la sua fede cattolica, anzi ne parlò tutte le volte che se ne presentava l'occasione, ma per lo più predicò con le sua attività caritativa. Qualcuno criticò Chiara Lubich (1920-2008), fondatrice del Movimento dei «Focolari», perché familiarizzava con islamici e buddisti ecc. e, invece di annunciare Gesù – dicevano – partiva dalla norma, presente in quasi tutte le religioni, di non fare agli altri quello che non vorremmo fosse fatto a noi. Certo non è dialogo interreligioso, ma è la porta d'ingresso.

Dialogo interreligioso. È il confronto amichevole e informato, tra aderenti a religioni diverse, intorno alle rispettive dottrina e vissuti spirituali. Il dialogo interreligioso è veramente tale quando ognuno conserva la propria identità religiosa e c'è competenza, rispetto, capacità di ascolto, fiducia e franchezza. Il papa Paolo VI ammonisce: *« Il nostro dialogo non può essere una debolezza rispetto all'impegno verso la nostra fede. L'apostolato non può transigere con una specie di compromesso ambiguo rispetto ai principi di pensiero e di azione che devono definire la nostra professione cristiana. L'irenismo ed il sincretismo sono in fondo forme di scetticismo rispetto alla forza ed al contenuto della Parola di Dio che vogliamo predicare»*[1].

Aprile 2012

Battista Cadei

[1] Enciclica *Ecclesiam suam*, 91.